

Monte Lione, protestamo che subito lo andasemo a trovare, altramente tutti intrariano in Bologna, che *cum* quelli che ce erano ne fariano levare; et che se ne aspectavano li romperiamo, et fugendo piglieriamo tanto credito *cum* li populi che Bologna saria perduta, tornando ad poner in parte che non se potesse sucorere, come io disi. Alcuno de quelli che haveriano voluta la impresa al contrario, perfidiarno ancora che non se levasse; et cussi monsignor de Foys fra doi di *cum* tutto l'exercito se ne intrò in Bologna, che non *solum* li potevamo impedire, ma non lo sapeamo, che le nostre spie forono retenute a li passi; che certo el campo nostro tanto non fo roto quanto li francesi ce foreno boni amici. Apresso, ritirandose come fu forza, hebene la nova de Brexa, et io ad ogni hora sollicitava che non perdesemo tempo, o seguitasemo li francesi che andavano ad sucorerla, o pigliassimo altra che li facessamo lassare quella de Brexa; et in questo ancora era el conte de Monte Lione con el parer mio et alcun altro. In questo mio tanto importunare, lo signor vicerè me disse ch'io era tropo furioso, che se li francexi andavano per stafeta, esso voleva andar di passo. Tardamo tanto a moverci, che a la secunda giornata che feceno, ne vene nova che Brexa è persa.

93*

Apriso da poi, li francexi venero con tutte le forze loro equali a noi de gente d'arme, et *cum* el terzo plui de fanti et doppio di cavalli legieri. Volse el signor vicerè in ogni modo firmarse et fortificarse ad Castel San Piero come se li inimici non havessero possuto far altro camino, come io li dissi che fariano, et non volse venir a Lugo et Bagnacavallo, come io era di parere; perchè fortificando solo Imola et noi stando in Lugo, li francesi non possevano passare avanti et venire a trovar noi, veniano *cum* grande disavantagio de passi, et paludi, et fiumi; et se campeggiavono Imola, li haveriamo combatuti *cum* plui avantagio, che hessendo Imola gionta *cum* le montagne in le quale ce erano castelli nostri, et in una nocte ce potevano agiunger 10 milia fanti tra la valle de Lamon, Faenza et Forli, et nui che eramo sette milia col campo, ce ne sariamo venuti a la falda de la montagna, et *cum* il favore de esse montagne et de le terre non podevamo altro che vincere. Et non volendo nui far questo, li inimici feceno quella via de Lugo, como io diceva, et nui se spensemo verso Faenza per la strada romana, come era ragionevole; et vedendo nui che li francesi podevano, prima de nui, andar a Ravenna, qual era 20 milia soto la strada, fo il parer de tutti che Marco Antonio Colona mio nepote ce intrasse la nocte con le soe cento lanze et

500 fanti spagnoli, oltra che ce era dentro don Pietro da Castello *cum* cento cavali lizieri, et Loyse Dentici *cum* 1000 fanti italiani. Et cussi li francesi andorono verso Ravenna el dì sequente, come nui dubitavamo, et nui se spensemo soto Forli a quella volta; et perchè Ravenna stà fra due fiumi, benchè l'uno et l'altro se squaza, el jovedì el campo francese se pose in mezo de li doi fiumi, e 'l venerdì ce acostamo vicini 7 milia. El dicto venerdì li francexi detero la bataglia, et li nostri se deffensorno molto ben non senza grande danno de' francexi; et havendo nui tal nova, el sabato se spinsimo ad allogiar vicini doi milia di Ravenna a la vista del campo loro, *ita* che era tra mezo nui et la terra, ben che era *unde* li doi fiumi in mezo. Et essendo nui cussi vicini, io era di parere che la terra non se potesse perdere, perchè vedendo loro dar la bataglia, nui altri sempre li sariamo stati a le spale, et pigliando loro la terra sariano stati rotti per lo disordine, et per questo mi pareva che ci fortificasemo in quel loco, dove tutte le victualie ce erano secure a le spale et loro se moriano da fame. El conte Piètro Navaro vene (*dire*) al signor vicerè che là avanti uno miglio era uno forte allogiamento, che subito ce andasemo ad alogiar; et partitose, el 94 signor vicerè chiamò me et lo conte de Monte Lione, et me dise che volevano che andasemo subito a quello allogiamento. Io li risposi che tal allogiamento non se poteva far senza combattere; che sua signoria ce pensasse ben stando tutto lo campo francexe in arme, come lo stava. Me respose con colora, che voleva cusi, presente il conte de Monte Lione. Et cussi me ne andai desperato al paviglione; et s'el non fosse stato per mancare al servitio de sua alteza, in tal tempo me ne andava in Napoli. In questo mezo se apresentorno do squadroni de lanze francesi, et spinsero alcuni homini d'arme et cavalli lizieri ad atachare *cum* alcuni cavalli nostri, che erano de là dal fiume, et molti de li nostri, che erano tutti in arme, passorono di là ad aiutar li nostri, però *cum* tanto disordine che mi fu forza passare et ritirare li nostri, che già se seguiva facto d'arme di là dal fiume *cum* nostro disavantagio; et questo ce tardò tanto, che quella sera non potemo più levare il campo. Et tornando io de là, trovai lo marchexe da la Paluda; li disi la deliberation del signor vicerè, al quale ancora pareva male, et cussi disi che almeno facesse ch'el signor vicerè cavalcasse la matina, una hora avanti zorno, secreto senza son di trombete, aziò se trovassemo a l'alba in parte che volendo passar francexi, nui li potessimo tenir el passo. El marchexe fo del parer mio et